



Falstaff
Giuseppe Verdi

Falstaff alla Scala dal 1893 al 2013

Luca Chierici*

Il manifesto di *Falstaff* per la prima rappresentazione assoluta al Teatro alla Scala, 9 febbraio 1893.

La prima esecuzione assoluta dell'ultima opera verdiana avvenne alla Scala il 9 febbraio 1893, dopo circa due anni e mezzo di ansiosa attesa dal momento in cui il "Corriere della Sera" e la "Gazzetta di Milano" avevano svelato il lavoro di preparazione dell'opera a fianco del librettista Arrigo Boito. Alla prima arrise un successo enorme, cui contribuì certamente più il livello di popolarità raggiunto dal compositore ottantenne che le caratteristiche insolite del lavoro con cui Verdi ritornava, dopo tanto tempo, al genere dell'opera comica. L'opera si insinuava in un panorama musicale già popolato dall'avanzare di nuove idee e di nuove scuole: non dimentichiamo che tra il 1890 e il 1893 si affacciano al mondo *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Manon Lescaut*. Questo spiega il perché di quel "momento di silenzio generale, penoso" che seguì il calare del sipario, secondo la cronaca di Raffaello Barbiera, e le interminabili discussioni dei critici attorno alla questione di un Verdi che rinnegava se stesso o, al contrario, confermava le linee principali della propria poetica. Anche la famosa recensione dell'esecuzione romana dell'aprile dello stesso anno, scritta dal decano dei critici tedeschi Eduard Hanslick, farà riferimento più al contorno dei festeggiamenti per l'uomo illustre che ai contenuti musicali e teatrali veri e propri. Tutti, in sostanza, furono d'accordo di lì a poco sul fatto che *Falstaff* fosse un'opera che va a lungo meditata e fatta oggetto di studio, al di là delle prime impressioni in sala. Ciò spiega anche l'insistenza di un direttore come Toscanini, che volle *Falstaff* ripetutamente nel cartellone degli anni che vanno dal 1921 al 1928. Nel frattempo *Falstaff* era stato messo in scena a Milano persino al Teatro dal Verme (nel 1895 con la direzione di Leopoldo Mugnone). L'allestimento della prima esecuzione scaligera era stato affidato ad Adolf Hohenstein, che da Ricordi era stato addirittura inviato a Windsor per controllare con i propri occhi ogni dettaglio che rendesse del tutto credibile l'ambientazione. Della concertazione era stato incaricato Edoardo Mascheroni, che si trovò a lavorare molto spesso in presenza di Verdi, cui nulla sfuggiva dei particolari più minuziosi della sua ultima opera. *Falstaff* era Victor Maurel, notissimo perché primo Jago nell'*Otello*. Nessun invitato alle prove, nemmeno i critici parigini che avevano chiesto di poter assistere alla generale, e salatissimi i prezzi dei biglietti per la prima: fino a 250

lire per una poltrona, quando la massima valuta in oro disponibile a quell'epoca in Italia era la moneta da 100 lire, con la quale i più potevano campare per mesi. In platea si trovarono personalità del livello di Mascagni, Puccini, Carducci, Giacosa e venne allestita persino un'apposita sala per i giornalisti, collegata con l'ufficio del telegrafo. Accanto alla ripresa toscaniniana alla Scala del 1899, le tre recite del 1906 con Mugnone e le otto con Toscanini e Dellera nel 1913, *Falstaff* a Milano ritornò ancora al Dal Verme nel 1901 (direttore Mascheroni) e nel 1915 (direttore Toscanini, con Giacomo Rimini nel ruolo eponimo ed Enrico Caruso, alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti). Di nuovo rimarchevoli i successi toscaniniani degli anni Venti, cui contribuirono cantanti come Rimini e Mariano Stabile ("il Falstaff di Toscanini"), l'Alice di Gilda dalla Rizza (Rosa Raisa nel 1926), il Bardolfo di Giuseppe Nessi e la Quickly di Elvira Casazza. Direttore della messa in scena (ufficialmente "regista" dal 1934) è dal 1931 al 1952 Mario Frigerio, e di Mario Vellani-Marchi sono le scene nel 1942 e 1944. A quest'ultimo subentrerà Aleksandr Benois (1950-1952). Ma la celebre bacchetta che succederà a Toscanini tra il 1935 e il 1952 sarà quella di Victor de Sabata, inarrivabile concertatore che imprimerà all'opera un ritmo ai limiti del sostenibile, come testimonia una famosa registrazione dal vivo del 1951. De Sabata assicurerà la continuità con i nomi di Mariano Stabile e Giuseppe Nessi, e sotto la sua guida canteranno interpreti celebri come la Caniglia e la Tebaldi (Alice), la Carosio, la Favero, la Noni e la Carteri (Nannetta). Nel ruolo della comare Quickly rimarrà celebre Fedora Barbieri, cui si alternerà Cloe Elmo. Entrambe ricopriranno in alternativa il ruolo di Meg Page, che in tempo di guerra verrà sostenuto anche dalla Simionato al Donizetti di Bergamo e al Teatro Lirico, a causa dell'inagibilità della Scala. L'11 marzo 1957 approda in teatro Herbert von Karajan, direttore e regista, cui si deve anche una bella registrazione discografica dell'opera; con lui cantano, tra gli altri, Gobbi, Panerai, Alva, Petri, la Schwarzkopf, la Moffo e la Barbieri, primo esempio di un cast stellare che riflette anche le convenienze e le inconvenienze del mercato discografico. Tra il 1961 e il 1967 si alternano sul podio Votto e Sanzogno e i milanesi possono ascoltare anche la Meg della Cossotto, il Fenton di Kraus, l'Alice della Kabaiwanska, la Nannetta della Scotto e della Freni. La regia passa a Squarzina e le scene a Lila de Nobili. Un silenzio abbastanza lungo – tredici anni – separa queste recite da quella che debutta il 7 dicembre 1980 con Lorin Maazel e la splendida regia di Strehler, arricchita dalle scene e dai costumi di Ezio Frigerio. Spettacolo indimenticabile, questo "*Falstaff* padano", come venne subito soprannominato, spostava l'attenzione sul lato visivo, leggermente a scapito di quello vocale. Alice raffinatissima sarà la Freni, già celebre Nannetta, il che testimonia di un cambiamento di ruoli ben noto al teatro d'opera, come se la maturazione artistica, vocale e anagrafica dell'interprete andasse di pari passo con la mutazione dei personaggi. Falstaff è Juan Pons, che manterrà il ruolo fino alla ripresa dello spettacolo diretta da Riccardo Muti (1993, 1995, 1997), la Barbieri è ancora Quickly almeno nel 1980 (poi ascolteremo, ad esempio, la brava Lipovšek e Bernadette Manca di Nissa) e Fenton è interpretato da Bernd Weikl (Vargas con Muti negli anni Novanta). Mu-

ti dirigerà *Falstaff* ancora nel 2001 e nel 2004 agli Arcimboldi. Nuovo protagonista sarà d'ora in poi l'imponente Ambrogio Maestri e tra i cantanti di maggior spicco si ascolteranno la Frittoli come Alice e la Antonacci come Meg. Il 2 maggio 2005 la ripresa con Muti ha luogo nel ricordo del ventesimo anniversario della morte di Tito Gobbi, che abbiamo ricordato a proposito delle recite del 1956 con Karajan. Nel 2013 la bacchetta passa per nove recite (il totale dei *Falstaff* scaligeri ammonta così a 203 recite) a Daniel Harding, con la regia di Robert Carsen. Quest'ultimo *Falstaff*, ambientato in un lussuoso hotel negli anni Cinquanta, offre uno spettacolo asciutto ed elegante con le coloratissime scene di Paul Steinberg e gli sgargianti costumi di Brigitte Reiffenstuel, in cui sono inaspettatamente sottolineati alcuni riflessi scespiriani del titolo ignoti al pubblico italiano. A titolo informativo, è da segnalare che nel 1983 *Falstaff* era ritornato a Milano al Teatro Lirico con l'applaudita versione della Welsh National Opera e la regia di Peter Stein.

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centodiecimila spartiti e una collezione di oltre settantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.